



RASSEGNA STAMPA

10 gennaio 2018

INDICE

Mercoledì 10 gennaio

Pag	Quotidiano	Titolo	Parole chiave / Consorzio
3	Il Mattino di Padova	Consorzio Brenta, 8 milioni per l'ambiente	Consorzio di Bonifica Brenta
4	Il Giornale di Vicenza	Brenta in piena, il cantiere va sott'acqua	Consorzio di Bonifica Brenta
5	Il Giornale di Vicenza	Adesso l'Astico è in piena scatta lo stato d'allarme	Rischio idrogeologico
6	La Tribuna di Treviso	Manutenzione canalette, lavori per mezzo milione	Consorzio di Bonifica Piave
7	La Tribuna di Treviso	Al Molinetto il Lierza torna a fare paura	Rischio idrogeologico
10	La Tribuna di Treviso	Crolla parte dell'argine del torrente Raboso	Rischio idrogeologico
11	La Tribuna di Treviso	Neve sciolta e scirocco il Piave trascina la piena	Consorzio di Bonifica Piave
12	La Tribuna di Treviso	Col fiato sospeso lungo il corso del Meschio	Consorzio di Bonifica Piave
13	La Tribuna di Treviso	Preso 12 trasformata in un mare di fango	Allagamento
14	Il Gazzettino, ed. Tv	La ciclabile per la sicurezza dei lavoratori	Consorzio di Bonifica Piave
15	Il Gazzettino, ed. Tv	Molinetto, il Lierza fa paura	Consorzio di Bonifica Piave
16	Il Gazzettino, ed. Ve	Schianto all'incrocio: tre feriti gravi	Consorzio di Bonifica Acque Risorgive
17	Il Gazzettino, ed. Ve	"Grandus ad mysterium" Mostra di Bruno Saran	Consorzio di Bonifica Veneto Orientale
18	La Nuova Venezia	Una mostra di Bruno Saran	Consorzio di Bonifica Veneto Orientale
19	La Nuova Venezia	Inclinata la battaglia della spiaggia	Consorzio di Bonifica Veneto Orientale
20	La Nuova Venezia	Canali e pozzi in via Rossini divieto di uso dell'acqua	Settore bonifiche Della Città Metropolitana
21	L'Arena di Verona	Bollette fantasma Arrivano i solleciti e scoppia il caos	Consorzio di Bonifica Veronese
22	La Voce di Rovigo	Asili allagati e smottamenti	Rischio idrogeologico

Consorzio Brenta, 8 milioni per l'ambiente

A tanto ammonta l'eco-bilancio 2017 dell'ente di bonifica, fiore all'occhiello la produzione idroelettrica



La centrale idroelettrica di Bassano

► CITTADELLA

Acqua, suolo, aria, energia: il consorzio di bonifica Brenta mette in numeri il proprio "bilancio ambientale", che vale oltre 8 milioni di euro. Ma i soldi non bastano a raccontare uno strumento introdotto nel 2009 e che serve a «rilevare, gestire e comunicare i costi e i benefici ambientali di tutte le nostre attività», spiega il presidente Enzo Sonza. Alcuni dati che raccontano l'approccio sostenibile e l'impegno per irrigazione, emergenze ed energia pulita: 89 milioni di metri cubi d'acqua risparmiati attraverso la conversione della tecni-

ca d'irrigazione, 40 milioni prelevati dalla falda e 18 reimmessi; sul fronte del suolo - che pesa per quasi il 75% dei costi - ben 8 milioni e mezzo di metri quadrati di superfici sono stati sfalciati. L'energia è uno dei fiori all'occhiello, dagli impianti idroelettrici sono stati ricavati quasi 12 milioni di kw, pari a 2.211 Tep (tonnellate equivalenti petrolio). «Produciamo energia idroelettrica dall'utilizzo dei salti d'acqua. Su questo», puntualizza il presidente, «il Consorzio Brenta è particolarmente attivo, avendo già otto impianti di questo tipo (due completati proprio nel 2017), grazie a cui la produ-

zione di energia - da fonte pulita e rinnovabile - supera ampiamente quella consumata; inoltre abbiamo in programma di realizzare altri impianti idroelettrici, già progettati ed in attesa della necessaria autorizzazione regionale».

Ancora: un milione e 300 mila metri quadrati di argini sono stati trattati con diserbo attraverso modalità ecocompatibili per garantire la biodiversità. Un lavoro importante, che ha garantito acqua su 2.228 chilometri di canali per tutto l'anno, con una spesa di un milione e mezzo di euro solo per l'energia degli impianti irrigui e di bonifica. Le spese per interventi straordi-

nari ammontano a 3 milioni e 600 mila euro.

«Questi dati», osserva Sonza, «danno conto del grande impegno del nostro ente su vari piani che con l'ambiente hanno stretta attinenza. Un lavoro quotidiano, incessante, rispettoso e spesso silenzioso; ma è giusto ogni tanto fare il punto e dalla lettura di questo documento si trae particolare soddisfazione per i numerosi contributi che siamo riusciti a dare, con il nostro lavoro, per il territorio e l'ambiente in cui viviamo. Per i quali l'acqua», conclude, «è - e deve essere - un elemento centrale».

Silvia Bergamin



Data	Testata	Sezione	Pag.
10 gen. 2018	Il Giornale di Vicenza	Bassano	36

PONTE: IL RESTAURO INFINITO. Neve sciolta in montagna, pioggia abbondante sulla città: il fiume si gonfia e sommerge le dighe e la strada di terra. Salvi i macchi

Brenta in piena, il cantiere va sott'acqua

Raggiunto il livello di 2,36 metri vicino al limite che imporrebbe la chiusura del monumento Vardanega: «Le ture resistono»

Enrico Saretta

Sott'acqua il cantiere del Ponte degli Alpini. Non trova pace il principale monumento della città: la sfortuna sembra accanirsi senza sosta. Questa volta il restauro ha dovuto fare i conti con un allagamento vero e proprio, provocato da una serie di fattori: da una parte gli effetti dello scioglimento della neve in montagna, scatenato dal recente aumento delle temperature, dall'altra il violento acquazzone che si è abbattuto sul comprensorio nella notte tra lunedì e ieri. Non è stagione di piene, questa, eppure è successo. Ecco quindi che ieri mattina delle strade di accesso al ponte, le cosiddette "ture", sul Brenta non c'era più nemmeno l'ombra. Sparita la terra e spariti i massi, sommersi dall'acqua. Palpabile lo sgomento di chi passava sul ponte e ha visto letteralmente inghiottite le ture costruite pochi giorni fa. Come riferisce il direttore del Consorzio di bonifica Brenta, Umberto Niceforo, la portata del Brenta ieri è arrivata fino a 276 metri cubi al secondo, quando lunedì era ferma a 43 metri al secondo: una vera e propria impennata. «La

crescita del fiume è stata provocata dalle piogge e dal concomitante aumento delle temperature - afferma Niceforo - cosa che ha portato allo scioglimento della neve in montagna. Comunque, non si tratta di valori eccezionali».

A mezzogiorno il livello del Brenta, rilevato dalla centrale di Ca' Barzizza) è salito fino a 2 metri e 30, mentre dodici ore prima era di un metro. Alle 17 ha toccato quota 2 metri e 38, a meno di 40 centimetri dalla soglia di 2,76, limite previsto per la chiusura del monumento al transito pedonale. Poi il livello ha iniziato a scendere. Faceva impressione vedere il Ponte fustigato dalla furia del Brenta e dai detriti che sbattevano addosso alle stilate, già in precarie condizioni. Salvi fortunatamente i macchinari della ditta che sta costruendo le ture, la Brenta Lavori di Fontaniva, alla quale la Vardanega di Possagno ha subappaltato le operazioni in alveo. Gli escavatori sono rimasti sull'isolotto Pusterla, dove sono stati lambiti dall'acqua. Nemmeno la piena del Brenta, però, è riuscita a impensierire il patron dell'azienda trevigiana.

«Non appena il livello del

fiume si abbasserà, valuteremo lo stato delle strade - riferisce Giannantonio Vardanega -. Comunque, le ture sono create per resistere, anche perché sappiamo che dobbiamo fare i conti con il variare della portata del Brenta».

Resta il fatto che il cantiere si è allagato proprio durante la finestra invernale, scelta per la ripresa dei lavori proprio perché statisticamente meno piovosa. Ora servirà tempo in più per sistemare nuovamente le ture e per poter finalmente avviare il restauro. Il Comune si aspetta che entro la metà di aprile la ditta restauri almeno le due stilate a est, che si trovano nelle condizioni peggiori. ●



L'impressionante immagine della piena del Brenta sotto il Ponte degli Alpini ieri.



Un particolare delle stilate: ture e strada sono sommerse



Data	Testata	Sezione	Pag.
10 gen. 2018	Il Giornale di Vicenza	Thiene	29

LUGO. Le conseguenze dell'ondata di maltempo che sta investendo il Veneto in queste ore

Adesso l'Astico è in piena Scatta lo stato di allarme

La situazione è diventata critica per il superamento della terza soglia idrometrica. Il sindaco Cappozzo: «Turni di notte per sorvegliare il livello dell'acqua»

Giulia Armeni

Per 24 ore in stato d'allarme, con occhi puntati al cielo e, più in basso, al torrente Astico, osservato speciale dai servizi regionali. Fiato sospeso in queste ore a Lugo dove, a causa dell'ondata di maltempo che ha investito il Veneto, dalle 14 di ieri vige il livello di criticità idraulica rossa emanato dal Centro funzionale decentrato regionale. Un avviso di massima allerta, visto la condizione di piena, che resterà in vigore fino alle 14 di oggi. La Protezione civile ha infatti emesso un bollettino di rischio idrogeologico speci-

ficatamente per la zona idrografica Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone, elevandolo al massimo grado in particolare per Lugo e per la sua rete idraulica principale, ossia l'Astico.

L'ALLARME. Questo perché, si legge nell'avviso, "è stata superata la terza soglia idrometrica alla sezione di Lugo", mentre per quanto riguarda la rete idraulica secondaria e l'aspetto geologico, resta il codice giallo, dunque di media rilevanza. E quindi con un livello di preoccupazione minore, anche se la situazione viene costantemente monitorata dalle autorità regionali e da quelle locali. Le precipitazioni piovose abbondanti, l'abbassamento del limite delle nevicate fino a 1100/1400 metri sulle Dolomiti e 1600/1800 sulle Prealpi, unitamente al vento di scirocco nella giornata di ieri, hanno spinto il servizio della Protezione civile del Veneto a mettere in guardia le Ammini-

strazioni comunali e gli enti locali, certificando i possibili rischi in via prudenziale, sebbene le condizioni meteorologiche oggi non prevedano pioggia. In particolare, segnalazioni di stato di preallarme per criticità idrogeologica sono state diffuse per il bacino Piave-Pedemontano, nelle Province di Belluno e Treviso. A Perarolo di Cadore, nel Bellunese, permane invece il codice arancione legato ad una frana già oggetto di monitoraggio.

GLI INTERVENTI. Anche se non è stato attivato il Coc, Centro operativo comunale, il sindaco Robertino Cappozzo assicura che «dopo un confronto con la giunta e con i responsabili municipali, è stato deciso di mettere in atto un costante controllo della situazione». Il primo cittadino, infatti, assieme all'assessore ai lavori pubblici Antonio Rigon e alla Protezione civile, nonché alle altre autorità locali, ha previsto «turni di

sorveglianza e di monitoraggio: l'alveo dell'Astico è stato ripulito l'anno scorso ma c'è il problema che non sappiamo cosa possa trasportare l'acqua arrivando dalla zona a monte: alberi sradicati, arbusti e materiale vario. Negli ultimi tre o quattro anni non si sono verificate situazioni come quella attuale e nemmeno piene che abbiano comportato lo stato di allarme.

Teniamo sotto costante osservazione la zona di via Serra, dove ci sono varie abitazioni, una decina, ma siamo fiduciosi poiché per il momento - ha confermato Cappozzo nel tardo pomeriggio di ieri - non sono stati accertati problemi di alcun genere». Il Centro funzionale decentrato intanto seguirà l'evolversi della situazione. ●



Scattata lo stato di allarme per l'Astico in piena. In alto: il torrente in piena.

Massima allerta per alberi sradicati arbusti e materiale che potrebbero essere trasportati dalla corrente



Manutenzione canalette lavori per mezzo milione

Interessata tutta la fascia che comprende Vedelago, Asolo, Maser e San Zenone
Le opere di assestamento o rifacimento ex novo a carico del Consorzio Piave

VEDELAGO

Partono a Vedelago, Asolo, Fonte, Maser e San Zenone i lavori di puntuale manutenzione dei canali da parte del Consorzio Bonifica Piave. Si tratta dei lavori che annualmente vengono effettuati in quasi tutto il perimetro consorziale che comprende tutti i comuni della provincia di Treviso e qualche comune del veneziano.

Nella castellana sono iniziati proprio in questi giorni i lavori di assestamento delle canalette e rifacimento ex novo di alcune. Ogni anno il Consorzio finanzia con 500 mila euro il rinnovo delle canalette in aree irrigate a scorrimento e vengono utilizzati prevalentemente nelle aree che comprendono i comuni di Vedelago, Montebelluna, Istrana, Quinto, Ponzano, Paese Villorba, Arcade, Spresiano e Povegliano. Altri 150 mila euro vanno invece a finanziare il rinforzo delle sponde e le briglie di scolo in aree demaniali o di alta pianura. Interessati a questo tipo di intervento sono i comuni di Asolo, Fonte, Maser, S. Zenone, Valdobbiadene, Vidor, Sernaglia, Farra di Soligo. I lavori puntuali che si inseriscono nei nostri territori vengono quotidianamente resi noti e documentati sulla pagina Facebook del Consorzio di Bonifica Piave, in modo tale che, qualunque cittadino interessato, possa visionare e aggiornarsi in merito agli interventi attinenti ai canali di scolo a lui vicini. Per il momento, nella castellana sono stati

conclusi interventi importanti a Ca' Rinati, con interventi di ripristino di sponda con massi di roccia sul canale Vallone, l'espurgo dello scarico Massaro

in località Riese Pio X, la sistemazione del canale Stradona ramo 2 di Cavasagra di Vedelago, ancora l'espurgo dello scarico Strada Morta in località

Cendrole di Riese Pio X, espurgo scarico San Michele a San Vito di Altivole, espurgo dello scarico Mezzociel a Liedo di San Zenone, sistemazione ex novo del canale Stradona in località Carpenedo di Vedelago. Questi e molti altri saranno la tipologia di interventi che giustificheranno il mezzo milione di euro investiti per le manutenzioni annuali delle canalature e canali di scolo agricoli. «Il Consorzio è puntualmente attento a far partire ogni anno questi interventi di manutenzione - spiega Giuseppe Romano, presidente del Consorzio Piave - non manchiamo mai ad assolvere il compito di ordinaria amministrazione del nostro Consorzio, che prima di tutto, deve garantire il consueto deflusso delle acque».

Elia Cavarzan



Spurgo in azione a Cavasagra di Vedelago per la realizzazione della canaletta. Sotto, lavori a San Zenone



Data	Testata	Sezione	Pag.
10 gen. 2018	La Tribuna di Treviso	Conegliano	30-31

Al Molinetto il Lierza torna a fare paura

Pioggia persistente e grandine hanno ingrossato i corsi d'acqua
Protezione Civile in azione a Refrontolo. Smottamenti a Cison



La valanga d'acqua scesa a valle ha ricordato la tragedia dell'agosto del 2014

È scattato il monitoraggio costante, preoccupazione per le frane ma nessun danno grave



Data	Testata	Sezione	Pag.
10 gen. 2018	La Tribuna di Treviso	Conegliano	30-31

di Silvia Ceschin

► REFRONTOLO

Pioggia abbondante e persistente: è bastata qualche ora di maltempo per far scattare lo stato di allerta su buona parte del territorio della Marca. Sorvegliati speciali sono stati, particolarmente nella mattinata di ieri, fiumi e aree collinari. Occhi puntati sullo stato del Piave nella zona Alta e Pedemontana dove vige, almeno fino alle prime ore del pomeriggio di oggi, lo stato di attenzione emesso dal Centro Funzionale Decentrato della Regione. A rischio esondazione anche il Meschio che nei suoi 30 chilometri di lunghezza incontra molti punti critici nel comune di Vittorio Veneto e a Cordignano, dove è tornata in primo piano la protesta dei residenti contro la realizzazione di una nuova centralina, possibile ulteriore causa di esondazioni durante le piene del corso d'acqua. Alle prime ore del mattino di ieri è comparsa in alcune zone collinari anche la grandine che, nel giro di qualche minuto, si è tramutata nuovamente in pioggia battente. La furia del maltempo si è fatta sentire con tutta la sua spaventosa potenza al Molinetto della Croda a

Refrontolo, dal 2014 ricordato per la tragica esondazione che causò la morte di 4 persone. Le immagini dell'impetuosa valanga d'acqua alla cascata del Molinetto, girate da alcuni turisti in visita ieri mattina al sito, hanno fatto il giro del web e impressionato per la loro potenza. Di molto somigliavano proprio a quelle che hanno seguito gli istanti successivi alla tragedia del 4 agosto di oltre anni e mezzo fa, quando una bomba d'acqua si abbattè sulla zona seminando morte e disperazione all'interno del tendone della Pro Loco. Quella sera era in corso una festa privata nella tensostruttura posizionata al di là della strada che divide dal Molinetto e dalla sua spettacolare

cascata. Una manciata di minuti di pioggia eccezionale furono sufficienti per ingrossare oltre modo il Lierza più a monte. Un salto poi, che ha fatto da moltiplicatore di potenza. E la bomba d'acqua si è scagliata su tutta l'area sottostante intrappolando molti dei partecipanti alla festa. Il bilancio fu pesantissimo: quattro morti e 8 feriti. Lo strascico di polemiche che seguirono alla tragedia, rinfocolate dalle questioni giudiziarie in corso, hanno



Data	Testata	Sezione	Pag.
10 gen. 2018	La Tribuna di Treviso	Conegliano	30-31

squarciato ancor più la dolorosa ferita aperta. E' la memoria ancora fresca che ha fatto scattare anche ieri i sopralluoghi degli uomini del comune di Refrontolo. Al Molinetto della Croda e lungo tutto il tratto più a monte del Lierza la sorveglianza è stata strettissima. «Abbiamo effettuato perlustrazioni per tenere costantemente monitorata la situazione, – ha spiegato il sindaco Loredana Collodel – dalla zona alta fino a oltre la Federa. Sono generale-

almente le zone più critiche che possono presentare qualche problema. Ieri non abbiamo verificato però particolari criticità. Nessun danno. Già nelle ore del primo pomeriggio la situazione meteo era in miglioramento e le previsioni danno pioggia in diminuzione». Sull'altro fronte, quello delle frane nelle aree di collina, l'attenzione continua a essere massima. L'ultimo grave episodio che risale a qualche giorno fa, aveva coinvolto la provin-

ziale che collega Montaner con Rugolo e Sarmede. La pioggia penetrata nel suolo aveva causato lo smottamento di parte della collina franata sulla carreggiata. Analoga situazione, ma di minore entità, si è verificata ieri a Cison, lungo la strada che collega Rolle a Farrò. Immediati i sopralluoghi dei tecnici del comune che hanno messo in sicurezza l'area. Appena la scorsa settimana, una piccola frana nel comune di Valdobbiadene aveva causato

danni a un veicolo. I due occupanti della vettura che stavano rientrando a casa dopo lavoro, non si erano accorti dei massi precipitati sul selciato stradale a causa del buio e della fitta nebbia. Secondo quanto anticipato ieri da Arpa Veneto, le condizioni meteo sono in miglioramento. L'assenza di precipitazioni nei prossimi due giorni, con dissolvimento delle nubi nelle ore centrali di oggi, dovrebbero far rientrare lo stato d'allerta.



Crolla parte dell'argine del torrente Raboso

A Col San Martino eroso il terrapieno nell'area di proprietà dell'officina Tormena vicino alla passerella



L'argine eroso del Raboso a Col San Martino

► FARRADI SOLIGO

Crolla parte dell'argine del fiume Raboso nella frazione di Col San Martino. E' accaduto nella notte tra lunedì e martedì scorso nell'area di proprietà dell'officina Tormena al confine con il comune di Miane. L'impeto della piena causata dalle abbondanti precipitazioni dei giorni scorsi, ha eroso decine di metri cubi di terreno in prossimità della passerella sul Raboso. Nell'arco di un anno circa – cioè da quando fu danneggiato per la prima volta il muro di contenimento della

cascata sotto il ponticello – gli argini appena più a monte della passerella sono più volte franati allargando il letto del fiume fino a oltre una decina di metri. Qualche passo più in là sorge il capannone di Giacomo Tormena. «Ieri mattina mi sono accorto che è crollato un altro pezzo d'argine – racconta l'imprenditore – e il fiume si sta avvicinando sempre più. Circa un anno fa si era danneggiata la cascatella sotto il ponte. Si sarebbe trattato di un intervento di riparazione veloce e poco costoso se fatto subito. Da allora, il danno è invece au-

mentato. La potenza delle acque non più rallentate dalla cascata è diventata tale che, appena più a monte, gli argini si sgretolano pericolosamente. Bastano delle precipitazioni più intense e si staccano pezzi di terreno. La pendenza è troppa e l'acqua prende velocità. Abbiamo già avuto sopralluoghi della forestale, ma la situazione è ancora la stessa». In prossimità della curva tracciata dal corso d'acqua sul limitare della frazione di Col San Marino, gli argini artificiali di cemento e sassi non esistono più: al loro posto una voragine che velocemente divora il terreno avvicinandosi sempre più all'area edificata. «Non nascondo una certa preoccupazione», è l'ultimo allarme lanciato dall'imprenditore. (s.c.)



Data	Testata	Sezione	Pag.
10 gen. 2018	La Tribuna di Treviso	Conegliano	30-31

Neve sciolta e scirocco il Piave trascina la piena

Milioni di metri cubi d'acqua si sono riversati dalla montagna sul tratto trevigiano
La pioggia ha sferzato la Pedemontana, Follina e Nogarolo le località più "bagnate"

di Diego Bortolotto

► CONEGLIANO

Acqua e la neve hanno fatto ieri gonfiare il Piave, con una portata che ha superato i 600 metri cubi al secondo. Il corso del fiume è stato monitorato, in particolare durante la mattinata, dai tecnici del Consorzio di bonifica Piave. «Effetto di precipitazioni piovose nel bacino montano fino a 1500-1700 metri, che hanno misurato da 50 a 80 millimetri circa e del parziale scioglimento della neve - hanno fatto sapere dal Consorzio - considerate le elevate temperature portate dallo scirocco». Le temperature sopra lo zero hanno portato pioggia in quota e disciolto le neviccate dei giorni scorsi. Milioni di metri cubi d'acqua si sono così riversati nel tratto trevigiano. Osservato speciale dai tecnici è stato il Piave all'altezza dello sbarramento di Fener ed evidente la forza del fiume anche dal ponte sulla statale Pontebbana a Ponte della Priula.

Il Piave a Nervesa, misurato dai sensori dell'Arpav, è salito di oltre un metro e rimasto costante nel pomeriggio quando la perturbazione è

cessata. Sono state le abbondanti precipitazioni nella nottata e la mattina in montagna a mettere in allerta.

Il picco massimo è stato registrato a Col Indes a Tambre, al confine con il Cansiglio e la Marca Trevigiana, a 1.100 metri d'altitudine dove ieri sono scesi 141 millimetri di pioggia, che si sono sommati ai 41 di lunedì. Un totale di 181, che a gennaio, anche per una località nota per la piovosità, rappresenta un record.

Nel territorio del Quartiere

del Piave il paese dove è piovuto di più è stato Follina con 72 millimetri, seguito da Nogarolo di Tarzo con 68. A salvare dagli allagamenti le aree pianeggianti è stata la pioggia "normale", a Conegliano ad esempio si sono registrati 21 millimetri mentre a Vittorio Veneto 35. «Nessuna criticità nella rete minore di valle, dati i più modesti accumuli misurati dai 10 ai 30 millimetri», ha confermato il Consorzio di bonifica Piave. Per il fiume sacro alla Patria si tratta della seconda "morbida" nel giro di un mese, la precedente era avvenuta il 12 dicembre. Il fenomeno riporta all'inverno tra il 2013-2014, quando le temperature elevate portarono a fine gennaio a fenomeni alluvionali in varie zone del Veneto. Nella Marca come conseguenza vi fu inoltre l'innalzamento delle falde, che in particolare a Mareno di Piave portarono ad un'emergenza che durò un mese. Al momento il livello della falda sotterranea è sotto controllo.



Ambria, la falda del Lierza sbrinata su di Bolzano. Dal basso, il Piave a Ponte della Priula. Sotto, il ponte sul fiume a Ponte della Priula.



Data	Testata	Sezione	Pag.
10 gen. 2018	La Tribuna di Treviso	Conegliano	30-31

Con il fiato sospeso lungo il corso del Meschio

Il Consorzio di Bonifica ha fatto entrare in funzione i due scolmatori che scaricano in cava Merotto a Colle

CORDIGNANO

Col fiato sospeso, lungo il Meschio, da San Giacomo fino a Cordignano. Il timore era quello di una esondazione a seguito delle abbondanti precipitazioni. «Per tutta la mattinata di ieri – conferma il sindaco Roberto Biz – abbiamo tenuto sotto controllo la situazione, perché il livello dell'acqua continuava a salire, ma non c'è stato bisogno di lanciare allarmi perché non si è raggiunto fortunatamente, il livello di guardia». E questo grazie alle manovre messe in atto dal Consorzio di

bonifica Piave, che ha fatto entrare in funzione i due scolmatori che scaricano in cava Merotto a Colle Umberto. Il primo convoglia l'acqua che scende dalle colline di Colle, il secondo lamina invece le piene del Meschio. La cava Merotto è un sito scelto e utilizzato dal Consorzio come difesa idraulica per convogliare le acque in eccesso e mettere in sicurezza tutto il territorio a valle, che comprende San Fior, San Vendemiano, Codognè, Vazzola e Santa Lucia di Piave. Lungo il Meschio, prima della frazione di Pinidello, e quindi ancora in

territorio comunale di Colle Umberto, ci sono sul Meschio delle "porte" che si aprono e si chiudono manualmente, a seconda della quantità d'acqua che scorre. Quando c'è il pericolo che vada sopra i 5 metri cubi al secondo di flusso, si interviene per far defluire la piena verso i bacini di laminazione, il più grande dei quali è l'ex cava Merotto. Il Meschio è stato vigilato con estrema attenzione anche a Vittorio Veneto, con particolare riguardo all'area di San Giacomo, dove nel passato si sono verificate delle fuoriuscite. Sempre a Vittorio



Lo scolmatore in cava Merotto a Colle Umberto

Veneto la protezione civile ha monitorato il versante franoso del Pizzoc e del Millifret in Val Lapisina, dove le frane sono frequenti. «Grave l'apprensione anche da queste parti», ha ammesso il consigliere comunale Bruno Fasan che vive in Fadalto. Il sindaco di Sarmede Larry Pizzol ha compiuto puntuali sopralluoghi sulla statale provinciale che collega il capoluogo a Rugolo e Montaner, senza però riscontrare condizioni di pericolo. «La strada interna che porta a Casa Zavrel, resta però chiusa al traffico», conferma il sindaco. (f.d.m.)



Data	Testata	Sezione	Pag.
10 gen. 2018	La Tribuna di Treviso	Conegliano	30-31

VOLPAGO

Preso 12 trasformata in un mare di fango



Le abbondanti piogge di ieri mattina hanno trasformato la presa 12 del Montello in un fangoso fiume in piena. Giuliano Pozzobon verso mezzogiorno si è recato in auto presso l'abitazione del fratello che si trova in via Dei Gastaldoni sulla presa dodici a Volpago ed ha fotografato la scena impressionante. «Via Dei Gastaldoni e via San Martino, a cui si accede per un ponticello erano inondate» spiega Pozzobon. «Le immagini sono impressionanti, ma per fortuna sotto la strada vi è il canale e l'acqua finiva lì», conclude il

testimone. Nessun pericolo per le persone quindi, ma certo la fiumana è stata uno spettacolo che non è passato inosservato da chi era presente nella zona. Una situazione del genere infatti non è certo all'ordine del giorno. Nessun particolare disagio però per i residenti, se non qualche attimo di sconcerto. Non vi sono stati allagamenti nelle abitazioni lungo via Dei Gastaldoni, via San Martino e nelle strade vicine, probabilmente perché queste sono state costruite più in alto rispetto alla strada. (g.z.)



Data	Testata	Sezione	Pag.
10 gen. 2018	Il Gazzettino, ed. Tv	Castelfranco	XIII

La ciclabile per la sicurezza dei lavoratori

RESANA

La pista ciclo pedonale attesa da oltre trenta anni può ora essere messa in cantiere per essere realizzata nei prossimi anni. Il Consiglio comunale ha dato il via libera al piano di fattibilità del percorso che affiancherà via Roma: «L'opera consentirà di mettere in sicurezza una delle strade più pericolose e trafficate del Veneto», spiega il sindaco Stefano Bosa.

LE CARATTERISTICHE

«Per raggiungere la zona industriale dal centro non c'è una viabilità alternativa a via Roma. Con la ciclabile i cittadini potranno lasciare a casa l'auto e andare in bici o a piedi a lavoro». La pista,

lunga un chilometro circa, sarà illuminata e protetta da guard rail. La spesa prevista ammonta a 790 mila euro. Entro l'anno è prevista la progettazione esecutiva, il cui costo, pari a 50 mila euro, è già coperto. I lavori saranno invece finanziati con risorse derivanti dagli oneri di urbanizzazione. «La programmazione di quest'opera è l'intervento principale del bilancio per il triennio 2018-2020 –sottolinea Bosa».

IL CANTIERE

Il cantiere prevede una prima fase con una copertura totale del canale Musonello per poi affiancare via Roma, in parte a ridosso della strada ed in parte nei terreni adiacenti al canale, arrivando sino all'altezza di via Boscalto. L'avvio dei lavori è previsto nel



L'OPERA la nuova pista ciclabile collegherà Resana alla zona industriale, in alternativa a via Roma

2019, con l'affidamento dell'appalto. «Appena insediato, ancor prima di nominare la giunta-ricorda il primo cittadino- Ho parlato con il responsabile delle opere pubbliche che tra due anni e mezzo andrà in pensione, per verificare la fattibilità. Serviva il parere del consorzio di bonifica Piave per partire senza sostenere costi esorbitanti, ci siamo attivati e ad agosto è arrivato il parere positivo». Il consorzio ha infatti dato la possibilità di chiudere il canale Musonello per la prima fase dei lavori. «Così ora siamo arrivati a questo primo progetto preliminare, rinviando invece la realizzazione della ciclabile che dal centro arriverà prima del confine con Castelfranco- chiude Bosa- Con i fondi disponibili sarebbe rimasta incompleta». (mcp)



Data	Testata	Sezione	Pag.
10 gen. 2018	Il Gazzettino, ed. Tv	Conegliano	XVIII

Molinetto, il Lierza fa paura

► Il torrente sorvegliato speciale dopo le piogge Il sindaco in sopralluogo: «Tutto nella norma» ► Controlli costanti dei primi cittadini ai fiumi «Adesso il problema potrebbe essere il Piave»

REFRONTOLO

Lo stato di allarme c'era, con la preoccupazione dovuta alle esperienze passate, ma al Molinetto della Croda e dintorni tutto alla fine è sembrato sotto controllo: le precipitazioni di ieri in particolare hanno confermato l'allerta arancione emessa dalla Protezione Civile e prorogato fino a questa mattina, nei punti più sensibili della zona, dal temibile Lierza, nella zona del Molinetto, al Piave, che in territorio bellunese ha alzato il livello in modo sensibile.

CONTROLLI FEBBRILI

Per questo nella giornata di ieri i controlli sul territorio dal felettano a Refrontolo stati costanti e sempre all'insegna di una certa apprensione per i sindaci interessati. Il Lierza in particolare, ancora molto gonfio, quasi in piena, alla cascata del Molinetto nel corso della mattinata di ieri faceva davvero paura, impressionante per la potenza e la portata. Impossibi-

le non andare con la mente al 2 agosto 2014, nonostante siano stati eseguiti diversi interventi a monte e a valle, e non ci siano più fortunatamente presupposti per una disastrosa esondazione. «Già dalla giornata di lunedì eravamo tutti in preallerta, in stretto contatto con la Protezione Civile dell'Ana di Conegliano con cui abbiamo una convenzione - conferma il sindaco Loredana Collodel - Abbiamo tenuto costantemente monitorato il Lierza e alle 14 c'è stato l'ultimo sopralluogo dove abbiamo capito che tutto fortunatamente era tranquillo. Io stessa e i tecnici comunali abbiamo fatto più sopralluoghi lungo tutta l'asta del torrente. Con la pioggia tanto copiosa potevano emergere problemi e non nascondo che ero un po' preoccupata. Perché c'era un allerta arancione, e perché il drenaggio del torrente poteva non essere sufficiente a tenere il volume d'acqua che scendeva. Comunque già dalle 13.30 abbiamo visto che il livello iniziava a scendere, quando ha smesso di piove-

re».

FELETTANO E PIEVIGINO

Migliore la situazione nel territorio di San Pietro di Feletto, dove il sindaco Loris Dalto ha confermato che comunque i torrenti ingrossati del territorio sotto la pioggia battente sono sempre stati sotto controllo: «Nel pomeriggio il livello ha iniziato fortunatamente a scendere, e quindi nessun problema mi è stato segnalato dai vari monitoraggi che abbiamo eseguito». La preoccupazione ha lasciato spazio solo nel pomeriggio al sollievo per un miglioramento piuttosto netto della situazione generale. Nel pievigino Soli-

go ingrossato ma sotto controllo: «I nostri fiumi sono puliti, nessun problema» ha scandito il sindaco Stefano Soldan: «Piuttosto il problema potrebbe essere il Piave se si scioglie tanta neve con il vento di scirocco».

I CONSORZI DI BONIFICA

Già dalla serata di lunedì con lo stato di preallarme hanno effettuato i loro interventi anche i tecnici del Consorzio di Bonifica Piave che hanno attivato ad esempio i due scolmatori che scaricano l'acqua del Meschio in caso di piena e quella che scende dalle colline di Colle Umberto, nella cava Merotto dove c'è la vasca di laminazione. In ogni caso considerato il prolungamento dello stato di allerta, lo stesso Consorzio ha potenziato il servizio di reperibilità. Anche il Piave si è leggermente ingrossato: a Fener le ultime misurazioni segnavano circa 600 metri cubi al secondo, ma si è stabilizzato.

Fulvio Fioretti

TUTTI IN ALLARME DA LUNEDÌ DOPO L'ALLERTA DELLA PROTEZIONE CIVILE SOSPIRO DI SOLLIEVO ALLE 14 DI IERI



REFRONTOLO La cascata del Molinetto gonfia dopo le piogge dei giorni scorsi, che hanno accumulato la portata d'acqua del Lierza scendendo tutti in allarme

Schianto all'incrocio: tre feriti gravi

►L'incidente è accaduto a Campocroce in via Accoppè Fratte
Auto schiacciata sotto un autocarro finito col "muso" nel canale

►In prognosi riservata la conducente e il passeggero della "Punto"
In ospedale anche il camionista che ha subito una serie di fratture

MIRANO

Schianto all'incrocio, due feriti in prognosi riservata, un terzo ricoverato con fratture e via Accoppè Fratte bloccata per più di tre ore. È il bilancio del grave incidente che si è verificato ieri all'ora di pranzo all'incrocio della provinciale 34 con via Canaceo e via Braguolo, sul Graticolato romano, già teatro in passato di gravi episodi analoghi. Lo scontro, poco prima delle 13, ha coinvolto un autocarro e un'auto, quest'ultima rimasta schiacciata sotto il retrotreno del mezzo pesante, finito a sua volta con il muso nel canale, in bilico sull'argine. Una carambola spettacolare, provocata pare (ma le indagini sono ancora in corso) da una mancata precedenza da parte dell'auto. La vettura, una Fiat Punto con una coppia a bordo, proveniva da via Canaceo e si è immessa su via Accoppè proprio nel momento in cui da destra, direzione Ponte delle Fratte, sopraggiungeva il camion, condotto da un cittadino del Togo, K.K., di 42 anni, residente a Casale sul Sile (Treviso). L'urto è stato violento: il camion, colpito dall'auto, è uscito di strada finendo giù nel canale, mentre la Punto è rimasta inca-

strata con il muso sotto il cassone del mezzo pesante. All'interno della vettura i due feriti più gravi: la conducente, una donna di S. Maria di Sala, M.T., 47 anni, immediatamente centralizzata all'ospedale dell'Angelo di Mestre, è in prognosi riservata, con traumi e ferite. Prognosi riservata anche per il passeggero al suo fianco, E.R., 45 anni, di Avellino, ricoverato a Mirano. All'ospedale miranese è finito anche lo straniero al volante del camion, con fratture gravi, ma non è in pericolo di vita. Difficili e altrettanto spettacolari le operazioni di recupero: sul posto i vigili del fuoco di Mestre, intervenuti con un'autogrù, hanno imbracato il mezzo, per riportarlo in carreggiata adagiato su un fianco e poi rimetterlo in asse. Alle operazioni hanno preso parte anche i sommozzatori del 115, scesi nel canale per agganciare l'autocarro. In campo anche gli uomini del consorzio di bonifica Acque Risorgive, per alcuni liquidi fuoriusciti dal camion e finiti nel canale. I rilievi sono stati effettuati dalla polizia locale dell'Unione del Miranese, intervenuta con tre pattuglie coordinate sul posto dal commissario Alberto Busolin. Agli agenti il compito di ricostruire dinamica esatta e responsabilità: dai primi accertamenti non risultano segni di frenata da parte di entrambi i mezzi, che nel frattempo sono stati posti sotto sequestro. Chiuso completamente l'incrocio, riaperto solo dopo le 16: nel frattempo il traffico è stato deviato verso il centro di Campocroce e via Cavin di Sala.

Filippo De Gaspari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOGRATE
Alcune immagini del grave incidente accaduto ieri in via Accoppè Fratta a Campocroce di Mirano: due sono in prognosi riservata

**STRADA BLOCCATA
PER PIU' DI TRE ORE:
TRAFFICO DEVIATO
VERSO IL CENTRO
DI CAMPOCROCE
E VIA CAVIN DI SALA**



Data	Testata	Sezione	Pag.
10 gen. 2018	Il Gazzettino, ed. Ve	San Donà di Piave	XIX

SAN DONA'
"GRADUS AD MYSTERIUM"
MOSTRA DI BRUNO SARAN
 Si chiama "Gradus ad



Mysterium" la mostra che sarà inaugurata venerdì, alle 17.30, organizzata da Lucia Basso nella sala espositiva di piazza Indipendenza, messa a disposizione dal Consorzio di Bonifica Veneto Orientale, a San Donà. Si tratta di una esposizione di Bruno Saran, che non ama definirsi "artista" ma che di fatto lo è, novello amanuense e miniaturista. "La mostra - spiega Saran - vuole essere, per le persone animate da curiosità, un invito a soffermarsi lontano dai bagliori del mondo sul pensiero di illustri personaggi che hanno plasmato la storia dell'umanità". La rassegna, a ingresso libero, si potrà visitare tutti i giorni, dalle 16.30 alle 19.30, fino al 28 gennaio. (f.cib.)



Data	Testata	Sezione	Pag.
10 gen. 2018	La Nuova Venezia	San Donà di Piave	32



IN BREVE

SAN DONÀ

Una mostra di Bruno Saran

■ S'intitola "Gradus ad Mysterium" la nuova mostra che sarà allestita nelle sale espositive messe a disposizione dal Consorzio di bonifica in piazza Indipendenza. La mostra è dedicata al miniaturista Bruno Saran. La rassegna, organizzata da Lucia Basso, sarà inaugurata venerdì alle 17.30 e rimarrà visibile fino al 28 gennaio. Apertura tutti i giorni dalle 16.30 alle 19.30.



Data	Testata	Sezione	Pag.
10 gen. 2018	La Nuova Venezia	Portogruaro	35

Inclinata la battigia della spiaggia

Gli effetti del maltempo a Caorle, il Tagliamento è in piena a San Michele

PORTOGRUARO

Tutto il Portogruarese è nella morsa del maltempo dalla serata di lunedì. L'altra notte le mareggiate generate dallo scirocco, hanno inclinato la battigia della spiaggia di Ponente a Caorle, trasportando anche detriti molto ingombranti. A San Michele e Bibione è stato attivato, come in Friuli, il "Servizio di piena" per monitorare il Tagliamento. Oggi è previsto il passaggio dell'ondata più grande. Infine il forte temporale di ieri, tra le 11 e le 14, ha allagato numerose strade e marciapiedi portogruaresi, rendendo impossibile la circolazione sulle strade secondarie. A mollo il

sottopassaggio di via Vespucci a San Nicolò. Sono comunque i fiumi e i corsi d'acqua minori a turbare il sonno di tutti gli abitanti.

Mareggiata a Caorle. Il fenomeno si è presentato con tutta la sua forza sulla spiaggia di Ponente, inclinando la riva di questa parte di spiaggia. L'erosione ha riguardato almeno un metro e mezzo di arenile e per ripristinarlo in vista della stagione estiva occorrerà investire migliaia di euro. Garantire oggi il ripascimento potrebbe essere controproducente visto che lo Scirocco potrebbe ripresentarsi a breve. Il mare ha trasportato detriti molto ingombranti, scaricandoli sulla sabbia di via

Serenissima. Il vento ha innalzato le onde, senza che il mare coprisse del tutto il pontile della Madonna dell'Angelo. Levante e Valle Vecchia sono state così risparmiate. A Bibione il fenomeno è stato meno intenso.

Tagliamento in piena a San Michele. Dopo la paura del mattino per le insistenti piogge, le maggiori preoccupazioni sono arrivate dopo le 14. In base alle previsioni l'ondata maggiore raggiungerà San Michele questa mattina e il fiume dovrebbe superare i 5 metri, una quota che non va sottovalutata. Il Cavrato può esondare da un momento all'altro, creando disagi alla circolazione stradale. Si valuta infatti la chiusura della



La battigia inclinata della spiaggia di Caorle (foto Taverzia)



Un tronco sulla spiaggia

strada che collega San Filippo a Cesarolo.

Temporale e disagi a Portogruaro. Il Consorzio di Bonifica Veneto orientale da lunedì sera ha mandato in avanscoperta il suo personale reperibile. Gli impianti idrovori si sono attivati

automaticamente nei bacini interessati dalle piogge più abbondanti. In poche ore ieri mattina a Portogruaro sono caduti 30 millimetri. In tilt strade e marciapiedi a Portogruaro, Fossalta, e Concordia.

Rosario Padovano



Data	Testata	Sezione	Pag.
10 gen. 2018	La Nuova Venezia	San Donà di Piave	32

MUSILE

Canali e pozzi in via Rossini divieto di uso dell'acqua

► MUSILE

Il Comune ha prorogato per un altro anno, fino al 31 dicembre 2018, l'ordinanza che prevede il divieto di utilizzo nella zona di via Rossini delle acque superficiali e sotterranee, provenienti da canali, fossi e pozzi artesiani. Il provvedimento è valido in un'area che comprende anche le limitrofe vie Pascoli, Leopardi, Bellini e Verdi. Nessun divieto per l'acqua potabile dell'acquedotto. Il provvedimento, adesso prorogato, risale a un anno e mezzo fa, dopo che le analisi delle acque sotterranee avevano evidenziato un inquinamento da cloruro di vinile. In zona vi era un sito produttivo dismesso. In questi mesi è già stato avviato l'iter verso la bonifica.

«È stato approvato il piano di caratterizzazione proposto dai proprietari, documento che contiene il complesso piano delle investigazioni ambientali volte a individuare l'effettiva diffusione della contaminazione e necessa-

rie alla predisposizione del successivo progetto di bonifica», spiega l'assessore Elisa Pierobon, «sono già iniziati i primi interventi proposti. Con la piena collaborazione della proprietà, stanno continuando le attività di monitoraggio svolte dal Comune, dall'Arpav e dal settore bonifiche della Città Metropolitana. È stata prorogata per un anno l'ordinanza che vieta l'utilizzo delle acque superficiali e sotterranee. L'area è stata ristretta rispetto all'ordinanza precedente e non vi è alcuna limitazione sull'utilizzo delle acque potabili dell'acquedotto. È un'ordinanza a scopo cautelativo. Verrà mandata a tutti i residenti interessati una lettera informativa».

Inoltre, non appena saranno disponibili i dati da parte di tutti gli enti coinvolti, il Comune intende organizzare un'assemblea pubblica per illustrare i risultati delle indagini ambientali e le attività previste per la piena riqualificazione dell'area.

Giovanni Monforte



SALIZZOLE. Sconcerto in paese per le cartelle esattoriali del Consorzio

Bollette fantasma Arrivano i solleciti e scoppia il caos

Gli avvisi inviati alle famiglie dalla società «Sorit» riguardano pagamenti richiesti con una lettera spedita a maggio ma mai pervenuta ai destinatari

Lidia Morellato

Il nuovo anno per i cittadini di Salizzole è iniziato tra sconcerto e malumori. E tutto per un inaspettato «balzello» che ha fatto andare per traverso pandori e panettoni con i quali si sono appena festeggiati Natale e Capodanno. In questi giorni, infatti, una valanga di bollette sta arrivando nelle case dei residenti che, presi alla sprovvista da una sorpresa di cui avrebbero fatto volentieri a meno, hanno iniziato a tempestare di telefonate l'ufficio tributi del municipio.

Gli avvisi ricevuti sono quelli che ha inviato la società di servizi e riscossioni «Sorit spa», per conto del Consorzio di bonifica Veronese, e sono relativi all'anno 2017. Si tratta di solleciti di pagamento che includono anche interessi di mora legati ad una prescrizione di pagamento che, secondo quanto indicato nella bolletta, sarebbe stata

inviata lo scorso maggio ma che nessun cittadino ha mai ricevuto. Ed è proprio questo il punto controverso della vicenda, che sta facendo molto discutere. Ovvero il fatto che la bolletta di cui l'esattore Sorit sollecita il pagamento, con tanto di interessi di mora, ai cittadini di Salizzole non è mai pervenuta. Precludendo di fatto la possibilità per i destinatari di regolarizzare la propria posizione nei tempi prefissati. Senza incorrere in versamenti aggiuntivi. Gli importi delle cartelle in questione, per la verità, non sono elevati, riferiscono alcuni residenti che hanno segnalato il problema. Tuttavia, si tratta di una richiesta che appare comunque incomprensibile ed immotivata. Sorit intima però di pagare entro e non oltre 15 giorni dalla data di ricevimento del sollecito.

La cartella incriminata, che cita in oggetto «Sollecito di pagamento e costituzione in mora», è arrivata anche nella



Uno dei solleciti di pagamento inviati ai cittadini di Salizzole DIENNE



La cosa che ci dà più fastidio è di essere additati per inadempienti senza averne colpa

MIRKO CORRA
SINDACO DI SALIZZOLE



Data	Testata	Sezione	Pag.
10 gen. 2018	L'Arena di Verona	Basso Veronese	29

sede municipale. Ed il sindaco Mirko Corrà, sorpreso al pari dei suoi compaesani, si è subito attivato riscontrando qualche anomalia. «Al di là del pagamento che si effettua ogni anno e che include anche una piccola quota per le opere di regimentazione realizzate nel nostro territorio», riferisce il primo cittadino, «dobbiamo capire perché le bollette sono arrivate soltanto ora e perché ci dicono che lo scorso maggio non abbiamo pagato quando in realtà non abbiamo ricevuto nessuna bolletta». «Ciò che dà più fastidio in questa vicenda paradossale», sottolinea il sindaco, «è il fatto della messa in mora, ossia che si punti il dito contro tutti i cittadini indistintamente, asserendo che non hanno pagato quando invece non hanno provveduto al versamento dovuto semplicemente perché le bollette non sono mai pervenute ai mittenti».

Il direttore generale del Consorzio di bonifica verone-

se, Roberto Bin, interpellato al riguardo per chiarire quello che si è rivelato un vero e proprio mistero, fornisce le spiegazioni richieste. «È semplice», spiega Bin, «gli avvisi di pagamento bonario sono stati consegnati come sempre a maggio ma ci siamo accorti subito che era successo qualche disguido perché, contrariamente al solito, in pochissimi hanno pagato nei termini stabiliti». «Sono quindi partiti i solleciti di pagamento non solo per Salizole ma anche per Casaleone», aggiunge il direttore del Consorzio, «nel formato standard usato da Sorit che fa riferimento anche a mora ed ad-

debito di spese di notifica. Tuttavia, se si legge bene la bolletta contestata si nota subito che gli importi non sono conteggiati e che viene invece richiesta solo la somma ordinaria». Il dilemma sembra quindi ora chiarito. A creare confusione tra i cittadini è stato il mancato arrivo della bolletta di maggio e l'avviso di sollecito, formulato in modo inesatto, impiegato nella seconda richiesta di pagamento. Avviso che non prevede spese supplementari (come indicato in oggetto), ma solo il pagamento della tariffa ordinaria non pagata lo scorso maggio. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data	Testata	Sezione	Pag.
10 gen. 2018	La Voce di Rovigo	Regione	30

BELLUNO A Feltre forti piogge, bambini rimandati a casa. Problemi alla circolazione stradale

Asilo allagato e smottamenti

Allerta della Protezione civile fino alle 14 di oggi per il livello dei fiumi Astico e Bacchiglione

BELLUNO - Sono state diverse decine ieri gli interventi legati al maltempo che hanno impegnato le squadre dei vigili del fuoco, soprattutto nella zona del Feltrino, nel Bellunese, per le forti piogge cadute.

Allagata Feltre (Belluno) la scuola per l'infanzia, in via Cison, i bambini che erano già arrivati con lo scuolabus sono stati fatti rientrare nelle loro residenze. Problemi alla circolazione stradale per piccoli smottamenti lungo la SP1bis Via Madonna del Piave a Quero e la SP3 a Cosaldo.

Ieri la Regione Veneto ha diramato inoltre una nota per l'allerta torrenti, "Destano preoccupazione, particolarmente per quanto riguarda il torrente Astico dove è stata superata la terza soglia idrometrica alla sezione di Lugo di Vicenza, gli effetti dell'ondata di maltempo che sta investendo il Veneto in queste ore" si legge nel bollettino della Protezione Civile. Il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile della Regione ha emesso quindi un avviso di criticità, valevole fino alle



Allagamento nel Bellunese Forti piogge ieri mattina

14 di oggi, con la dichiarazione dello Stato di Allarme nel bacino idrografico del torrente Astico, e degli Stati di Preallarme e Attenzione in altri bacini del territorio.

"Lo Stato di Allarme per criticità idraulica sulla rete principale è dichiarato per il bacino Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone per la par-

te riguardante il torrente Astico. Lo Stato di Preallarme per Criticità Idrogeologica è dichiarato nel bacino Piave-Pedemontano (Belluno-Treviso). Lo Stato di Attenzione per Criticità Idrogeologica o Idraulica è dichiarato nei bacini Piave-Pedemontano e Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone per le aree non interessate da

altro Stato; Alto Piave; Basso Piave-Sile-Bacino Scolante in Laguna; Livenza-Lemene-Tagliamento".

Prosegue infine anche oggi l'ondata di temperature quasi primaverili, con punte in giornata anche di 13-14 gradi. Ma dai prossimi giorni dovrebbero tornare nella media di stagione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

